

# Cittadinanza, il quesito raggiunge a sorpresa l'obiettivo 500mila firme

Nel giro di poche ore, dopo che nella giornata di lunedì la piattaforma per le firme digitali è andata in tilt per i troppi accessi, il referendum abrogativo sulla cittadinanza proposto dal segretario di Più Europa, Riccardo Magi, e sostenuto da tutte le opposizioni ha sfondato la soglia delle 500mila firme prevista dalla legge. Un successo straordinario dovuto soprattutto all'interesse dei cittadini del Centro-Nord. Orasi attende il giudizio di ammissibilità della Corte costituzionale, a gennaio: se dovesse arrivare il via libera a giugno 2025, assieme agli eventuali referendum abrogativi della legge Calderoli e di quel che resta del renziano Jobs Act, i cittadini saranno chiamati ad esprimersi anche sulla proposta di abbassare da 10 a 5 anni il tempo di residenza richiesto per ottenere la cittadinanza, come prevedeva la normativa vigente fino al 1992. Trattandosi però di un quesito che mira a far rivivere una vecchia normativa (tecnicamente "reviviscenza"), per molti costituzionalisti è a rischio ammissibilità: «Nel nostro ordinamento il referendum ha natura esclusivamente abrogativa - dice il professor Salvatore Curreri - per cui tramite esso non si possono direttamente costruire nuove normative o far rivivere le vecchie: diventerebbe surrettiziamente propositivo». Va comunque sottolineato che la giurisprudenza della Consulta sull'ammissibilità non è mai del tutto prevedibile, e intanto le opposizioni portano a casa un successo politico su un tema divisivo a destra.

—Em. Pa.